

**ESTRATTO DALLA LISTA ROSSA DI ITALIA NOSTRA  
SUI MONUMENTI A RISCHIO**

<p><b>La fattoria reale di Carditello a Caserta (Campania)</b></p>	<p>Già motivo di mobilitazione e varie denunce da parte di Italia Nostra. Quella che fu la fattoria reale dei Borbone in San Tammaro in Terra di Lavoro, è da troppi anni ormai in completo abbandono e visitabile in rare occasioni.</p>
<p><b>Sant'Angelo in Formis, frazione di Capua (Campania)</b></p>	<p>La basilica della seconda metà del XI sec., con lo splendido cielo di affreschi medioevali di maniera bizantina è in gran parte coperto per lavori urgenti di consolidamento: le impalcature sono dell'ottobre 2009 ma tutto è fermo. La chiesa benedettina soffre di gravi problemi statici legati alla conformazione geologica della collina. Dopo il primo intervento per la messa in sicurezza nulla si sta facendo.</p>
<p><b>Calabria</b></p> <p><b>1. Capo Colonna</b></p>	<p>A mare, enormi piattaforme per l'estrazione di gas metano, con conseguenti vistosi fenomeni di subsidenza sul pianoro; sulle coste, erosione marina con smottamenti di terreno, fenomeno ancora più preoccupante che nel 1976, sulla costa e sul promontorio, cementificazione sparsa dalla via per Capo Colonna fino all'Irto, proseguendo verso l'area del parco archeologico. Dentro e fuori del parco, mancanza di cura, di manutenzione, degrado ed incuria, in un luogo che dovrebbe essere custodito e protetto anche per i vincoli di tutela, archeologico e paesaggistico, sanciti dall'articolo 9 della Costituzione Italiana, la Repubblica tutela il patrimonio storico artistico ed il paesaggio. Infine, un paesaggio fortemente antropizzato, poco o affatto tutelato e salvaguardato, oggetto di consumo e non di rispetto.</p>
<p><b>2. Castrum Cassiodoreo</b></p>	<p>Nel comune di Staletti – in provincia di Catanzaro - dopo venti anni di campagne di scavo il sito necessita un urgente intervento per la messa in sicurezza dei reperti e la realizzazione dei percorsi pedonali necessari a renderlo fruibile al pubblico godimento. La torre centrale del complesso archeologico è stata restaurata dalla Soprintendenza archeologica della Calabria nel 2009, ma la torre laterale a rischio di crollo e di urgenti interventi. Anche la cinta muraria, portata alla luce dalle campagne di scavo, ha bisogno di interventi urgenti. L'area archeologica ricade nel progetto di parco archeologico promosso dal comune di Staletti che comprende le vasche di Cassiodoro la chiesetta di San Martino ed il Castrum Cassiodoreo</p>

<p><b>3. Area archeologica, monumentale e naturalistica di Cerenzia Vecchia</b></p>	<p>La rupe di Cerenzia Vecchia – comune di Cerenzia in provincia di Crotone -ospita i resti monumentali dell’antico abitato di Akerentia, importante sede vescovile nel medioevo, definitivamente abbandonato dai suoi abitanti nel 1852. Molti gli edifici rilevanti, quali il la Cattedrale ed il Vescovado (già segnalato nel 1911 da Paolo Orsi), il Palazzo del Principe, la Chiesa di San Teodoro. I resti monumentali e architettonici sono in avanzato stato di degrado ed a rischio di crollo irreparabile per cedimenti strutturali. L’intera rupe che ospita i resti è interessata da vasti movimenti franosi.</p>
<p><b>4. Parco Archeologico “Broglio” di Trebisacce (CS)</b></p>	<p>Stazione dell’Età del Bronzo e del primo Ferro: vasta area su pianoro a 150 s.l.m. Distrutta la ricostruzione della capanna protostorica da un incendio che ha colpito la boscaglia sottostante mettendo in degrado l’area collinare per frane e smottamenti. Atti vandalici sul Parco; asportate alcune lastre di pietra e distrutte altre strutture. Manca l’affidamento del Parco e la custodia. Broglio di Trebisacce costituisce un riferimento costante nel quadro della protostoria italiana con un già grandissimo bagaglio di pubblicazioni che riguardano la zona attiva prima della fondazione di Sibari</p>
<p><b>5. Area Archeologica di contrada “Chiusa” di Trebisacce (CS)</b></p>	<p>Area di epoca romana di qualche decina di metri quadri affiorata durante gli scavi di un edificio. L’area è degradata e completamente coperta da erbacce, priva di qualsivoglia protezione e segnalazione. Scavo pubblicato da S. Luppino – B. Sancineto.</p>
<p><b>6. Parco Archeologico “Timpone della Motta - Macchiabate” di Francavilla Marittima (CS)</b></p>	<p>Muro di fortificazione dell’Acropoli di Timpone Motta composto da cinque edifici. Il Muro è stato rilevato da DIETER MERTENS - HELMUT SCHLAGER e pubblicato negli Atti della Società Magna Grecia 1980-1982. E’ un muro di difesa del VI sec. a.C., ha uno zoccolo largo 1 m costruito con pietre di fiume ammucchiate. Sopra lo zoccolo si ergeva probabilmente un muro di mattoni crudo. Dopo il suo rilevamento non è stato effettuato alcun intervento manutentivo, nonostante lo stato di abbandono fino a circa tre anni fa era ancora visibile e facilmente individuabile. L’ultima campagna di scavo effettuata da una equipe olandese ha inferto il colpo mortale al muro difensivo. Infatti il materiale (massi e terra ) proveniente dallo scavo veniva versato lungo la costa su cui si trova il muro. Se non viene effettuato un intervento di recupero e ripristino il muro difensivo resterà solo nelle pubblicazioni citate.</p>
<p><b>Trino - Vercelli - Borgo di Leri Cavour (Piemonte)</b></p>	<p>Insediamiento rurale del sec. XVIII di grande interesse storico in quanto si trova la casa del Conte Camillo Benso Conte di Cavour in gravissimo stato di degrado. All'interno del borgo sussistono scuderie ed il mulino di notevoli dimensioni e la chiesa barocca . Già di proprietà di ENEL</p>

	<p>attualmente è di proprietà del Comune di Trino che intende recuperarlo a fini culturali e sociali. Il suo stato è quello dell'estremo abbandono e degrado.</p>
<p><b>Necropoli Punica di Sulky nell'isola di Sant'Antioco, nella provincia di Carbonia Iglesias (Sardegna)</b></p>	<p>Tra le più importanti necropoli puniche del Mediterraneo, quella di Sulky, scavata nella roccia tufacea, è composta da numerosi sepolcri che costituiscono eccezionali testimonianze di quella civiltà. I sepolcri sinora scavati (una sessantina), di diverse tipologie architettoniche, sono costituiti da camere sotterranee alle quali si giunge tramite un corridoio a gradini che collega il piano di campagna all'ingresso del sepolcro. L'attività di scavo, curata da decenni dalla Soprintendenza Archeologica di Cagliari, ha permesso di portare alla luce ricchi corredi: ceramiche, maschere, amuleti e gioielli in vetro e oro. Di particolare rilievo il sepolcro n. 7, riccamente decorato, nel quale è stata rinvenuta la scultura di un personaggio dipinto; e il n. 11, contenente alcuni feretri lignei tra i quali un tetto di sarcofago ligneo scolpito e dipinto raffigurante una divinità alata. Documenti, questi ultimi, di incommensurabile valore per la loro rarità.</p> <p>Lo stato di conservazione è ad alto rischio. La sensibilità del sito, dagli anni Ottanta non visitabile per problemi di sicurezza, imporrebbe importanti interventi di risanamento strutturale. Numerose sono state le segnalazioni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari, rimaste inascoltate. Tutto il sito è sottoposto all'azione degli agenti atmosferici, soprattutto alle acque piovane che, se non opportunamente convogliate, penetrando negli ipogei, rischiano di mettere a repentaglio la stessa esistenza degli ipogei, in particolare di quelli riccamente decorati. Altra criticità è dovuta allo sgretolamento delle rocce fotosensibili. Il restauro e la messa in sicurezza del sito permetterebbero altresì la visita di questo eccezionale "monumento", conosciuto solo tramite numerose pubblicazioni.</p> <p>Il parziale restauro della Necropoli sarebbe dovuto essere stato finanziato tramite i fondi raccolti con l'iniziativa Maratonarte, organizzata nell'ottobre 2007 dal Ministero dei BBCC. Tale iniziativa - consistente in una pubblica raccolta di fondi per il recupero di 7 "luoghi" di particolare interesse - per quanto abbia avuto "successo" è stata disattesa. Il Sindaco del Comune di Sant'Antioco denuncia da mesi lo "scippo" di circa 400.000 euro per gli interventi promessi ma non onorati da parte dello Stato.</p>
<p><b>Santuario rupestre della Dea Cibele (Palazzolo Acreide - SR) (Sicilia)</b></p>	<p>Le testimonianze del culto della dea Cibele, la Madre degli dei, in Sicilia non sono numerose e significative, ad eccezione dello straordinario santuario rupestre di Akrai (l'attuale Palazzolo Acreide): un unicum nel Mediterraneo occidentale.</p>
<p><b>Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa</b></p>	<p>Nel parco archeologico di Selinunte monumenti a rischio, per fenomeni estesi di degrado, sono il tempio C (periptero dorico databile al 560-550 a.C. , uno dei più antichi templi siciliani dopo l'Apollonion di Siracusa), e il tempio. E, periptero proto-classico databile al periodo 470-460 a.C.). Il</p>

	<p>primo è stato oggetto di un primo restauro con anastilosi parziale dell'ambulacro nord della peristasi nel 1926, e di un secondo restauro negli anni 1979-1980: a quest'ultimo intervento risalgono impernature in ferro immerse nei sommoscapi di alcuni capitelli, che hanno causato profonde fessurazioni e gravi perdite dell'originaria materia lapidea.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il tempio E -il famoso Heraion da cui proviene il ciclo di metope in stile severo conservate al Museo Archeologico Regionale di Palermo- è stato oggetto alla fine degli anni '50 del secolo scorso ad una anastilosi completa con ampie porzioni architettoniche dell'elevato integrate in cemento. Di recente sono stati osservati distacchi di frammenti di cemento dall'epistilio della fronte occidentale e nell'ambulacro settentrionale della peristasi , che hanno costretto la direzione del Parco archeologico a chiudere alla visita l'opistodomo del tempio.</li> <li>2. Per gli interventi su entrambi i templi sono stati predisposti progetti proposti al finanziamento su fondi europei (P.O. FESR 2007/2013, asse 3, misura 3.1.1.4). Per il tempio C, ingabbiato da oltre un decennio in un ponteggio di sicurezza, è stata preparata una perizia di somma urgenza, che attende di essere approvata dalla Soprintendenza di Trapani.</li> </ol>
<p><b>Le Cascine di Tavola di Lorenzo il Magnifico a Prato e le Gualchiere di Remole a Firenze</b></p>	<p>I due complessi, le Cascine e le Gualchiere, sono considerati un unicum dell'architettura "produttiva" medioevale. I tetti delle Cascine di Tavola una ad uno stanno crollando, mentre lo straordinario complesso realizzato intorno alla metà del Trecento, quello di Remole, situato lungo il corso dell'Arno, costituisce uno dei pochi esempi di opificio industriale di epoca tardo-medievale esistenti ancora oggi in Italia, documentando, al tempo stesso, lo sviluppo raggiunto dalla manifattura laniera fiorentina. L'intero complesso delle opere idrauliche è rimasto sostanzialmente inalterato, ma in totale abbandono</p>
<p><b>Le mura di San Gimignano in provincia di Siena</b></p>	<p>Si sta per costruire una Tangenziale di circonvallazione intorno all'abitato di San Gimignano, di collegamento tra la strada Provinciale per Volterra e la s. p. n. 69 per Certaldo.</p> <p>Il progetto risale agli anni '80, e crediamo che oggi sarebbero state richieste ben altre garanzie sull'impatto ambientale, a seguito delle nuove normative emanate dalla Regione Toscana, in primo luogo il PIT. Le caratteristiche del progetto non rispondono ai criteri di salvaguardia del territorio, né dal punto di vista dell'impatto paesaggistico né dal punto di vista del rischio idrogeologico. La Variante prevede viadotti e due gallerie artificiali di circa 440 metri, con il taglio della collina di Santa Chiara, peraltro già in passato sottoposta a fenomeni franosi. Sarà distrutto un bosco, e i lavori interferiranno pesantemente con la falda acquifera e con una fonte medioevale.</p> <p>Fino dal 1982 le mura di San Gimignano sono state interessate da</p>

	<p>dissesti idrogeologici, con lunghi tratti pericolanti; ad oggi, lo stato di criticità riguarda le mura di Via Bonda e della prospiciente Porta di San Giovanni. Con il progetto della Tangenziale, non solo si ignorano i problemi di stabilità già esistenti, ma non ci si preoccupa del rischio reale di crearne altri più a valle.</p>
--	--